



CONSIDERAZIONI DA ISTRUTTORE DI TIRO

DI: *Francesco Zanardi*

Sabato 17 maggio scorso, presso il Tiro a Segno nazionale di Pavia, si è tenuto il terzo trofeo provinciale interforze “Città di Pavia”, una gara riservata agli appartenenti delle Forze Armate, delle Polizie Municipali e Locali ed U.N.U.C.I. della mia provincia, che dovevamo misurarsi su tre esercizi diversi nei quali bisognava trovare il giusto connubio tra velocità e precisione.

Tra le cinque squadre della locale Questura e le altre dieci delle varie FF.AA. c’era anche la mia, composta oltre che da me stesso, anche da tre colleghi che nulla avevano a che fare con le pistole, tranne che per la quotidiana attività di servizio ed il normale addestramento al tiro. La classifica individuale l’ho vinta io (voi direte: bella forza Francesco sei un istruttore, ci mancherebbe anche!), ma il risultato più importante è che siamo arrivati secondi nella graduatoria generale e primi tra le squadre della Questura, niente male per essere la prima gara di tiro in assoluto per tutti. Ciò impone una riflessione ed evidenzia una cosa.

E' risaputo che ogni persona al mondo si evidenzia per una o più doti naturali e l’uso delle armi non fa eccezione, ma quanto questa dote viene sfruttata e qual’è il limite per ciascun individuo nelle sue altre caratteristiche umane in rapporto ad un’attività che non gli è congeniale o di cui gli importa relativamente?

Nella mia attività di istruttore ho modo di osservare l’attività di tiro di circa quattrocento colleghi. Escludendo coloro che non gli importa nulla di come sanno usare la pistola ed il mitra (anche se pochi ce ne sono sempre troppi per il nostro tipo di lavoro) e coloro che hanno la passione delle armi, i quali non fanno testo in questa mia considerazione perché il loro impegno ed i loro risultati sono decisamente superiori alla media, rimane una sola ed ultima rappresentanza. I colleghi che si impegnano nell’addestramento al tiro, pur non essendo il tiro con le armi da fuoco una loro passione. Ebbene è proprio in questa categoria di individui “normali” che ho arruolato i miei compagni di squadra. Il perché è presto detto.

Con la circolare Ministeriale del 10 aprile 1999 la Polizia di Stato ha stravolto i propri programmi di addestramento al tiro in modo determinante. Se prima ogni istruttore era libero di fare di propria iniziativa, ora questa circolare ha determinato una serie di esercizi di tiro specifici, sia con la pistola, sia con il mitra, che corrispondono al conseguimento di due distinti livelli di capacità nel maneggio delle armi con il conseguimento di una precisa percentuale di punteggio da raggiungere e mantenere.

Effettuando il programma previsto in modo continuativo e costante ho avuto modo di notare come tra i miei colleghi “normali” si evidenziassero le doti di ognuno. Tra di essi ce ne sono alcuni che, pur conducendo una vita lontana dai poligoni, durante l’addestramento manifestano una capacità decisamente superiore alla media. Madri e padri di famiglia e giovani colleghi che a prima vista farebbero sorridere un istruttore tronfio e sbruffone, in linea di tiro ottengono risultati, sia in termini di punteggio, sia nella capacità di gestione dell’arma, davvero notevoli e degni di lode.

Personalmente scoprire in loro queste capacità mi fa molto piacere e mi fa generare nella mente una considerazione. Se la capacità di ognuno di noi, in ogni singola attività umana, si potesse misurare in una scala da 0 a 100, si scoprirebbe che ci sono individui che, se costantemente abituati in una specifica attività, conseguirebbero un punteggio costante di 75/80 e se opportunamente allenati e motivati potrebbero non dico di arrivare a 100, ma sicuramente sfruttare il 90 o il 95 della loro capacità naturale.

I miei tre compagni: Stefano Mazzolini, Giuseppe Galdi e Giuliano Bovienzo (cito i loro nomi per riconoscimento personale e dovere di cronaca) hanno solamente fatto di una simpatica garetta un motivo di impegno e di motivazione e personalmente ritengo che il risultato ci ha premiato, anche perché abbiamo superato squadre di colleghi ben più agguerriti, tra le quali vi erano molti frequentatori di poligoni.

Questa è anche però la dimostrazione di quanto sia valido e fondamentale effettuare un addestramento con le armi costante e continuo. Ciò che è fatto in addestramento ed in gara serve per prepararsi alla realtà della strada, dove arrivare secondi non è un posto in classifica, ma un posto letto in ospedale (quando va bene).

Nel 2002, in seno al U.I.T.S. è nato un programma di addestramento al tiro indirizzato alle Polizie Municipali e Locali ed alle Guardie Giurate. Al di là delle polemiche scaturite, delle quali preferisco non parlare non essendo un diretto

interessato, bisogna riconoscere che l'iniziativa è degna di lode. Ora chi porta un'arma "alla cintura" deve anche garantire di saperla conoscere, gestire ed usarla, altrimenti sorgono problemi con l'idoneità al proprio lavoro. Non me ne vogliono le Guardie Giurate e gli altri interessati, ma era ora di finirla con il mandare allo sbaraglio dei padri di famiglia. La recrudescenza di alcuni fenomeni criminali è ormai nota e bisogna sapersi difendere, non si può morire per dei soldi.

Dal giugno di quest'anno la circolare U.I.T.S. sul tiro operativo dovrebbe entrare definitivamente in vigore. Chi non è in grado di raggiungere gli standard stabiliti dovrà darsi da fare in proprio frequentando assiduamente il poligono o qualche corso di tiro tra quelli proposti dalla varie scuole per operatori della sicurezza. Queste ultime hanno in mano la carta per poter creare un corso adeguato alla suddetta circolare, magari un po' più economico degli altri e che sarà simile a quello della scuola concorrente...(!) simile o uguale che sia, non voglio fare lo stregone, ma con un programma uguale si crea unità e l'unione fa la forza per ottenere qualcosa che in Italia ancora è lontana. Chissà tra alcuni anni verrà magari riconosciuta giuridicamente la categoria delle guardie del corpo inserendola tra le già esistenti Guardie Giurate. Ma non divaghiamo oltre.

Per concludere aggiungo che il terzo trofeo provinciale interforze "Città di Pavia" è stato meritatamente vinto da una squadra del Corpo Forestale dello Stato, colleghi di cui ho stima ed a cui vanno le mie personali congratulazioni.

Francesco Zanardi